

Scontro Toninelli-Onorato sulla convenzione Tirrenia

Il ministro vuole porre fine al “monopolio” della compagnia, l’armatore risponde definendo le dichiarazioni “demagogia elettorale”



Achille e Vincenzo Onorato

Si svolge a distanza, e a ‘mezzo stampa’, ma assume subito toni decisamente accesi lo scontro innescatosi tra il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli, che ha dichiarato di voler “porre fine al monopolio di Tirrenia” in Sardegna, e l’armatore Vincenzo Onorato, che ha immediatamente risposto accusando l’esponente pentastellato di fare “campagna e demagogia elettorale”, di essere “impreparato” e di rispondere “alla lobby degli armatori” (il riferimento, evidentemente, è a Confitarma; *ndr*).

A innescare la miccia è Toninelli che, in visita a Cagliari, annuncia ai cronisti: “Siamo stanchi di questa situazione e porremo fine al monopolio Tirrenia. Svolge un’attività sociale fondamentale, utilizza soldi pubblici e non può far schizzare così i prezzi, è inaccettabile, ci sarà un cambiamento tra pochi mesi”.

Il ministro non ha spiegato nel dettaglio in cosa consisterà questo cambiamento, anche se ha ricordato che “i tecnici sono già al lavoro per la nuova gara per la continuità territoriale marittima per la Sardegna, che verrà bandita a luglio 2020”, assicurando poi che nella nuova convenzione “ci sarà attenzione anche alla continuità delle merci, per il rilancio dell’economia sarda” e che si concretizzerà il “superamento del monopolio della Tirrenia”.

Questo, secondo Toninelli, significa che la nuova convenzione avrà “al centro i cittadini sardi e non gli interessi di una compagnia che ha preso i soldi pubblici, tantissimi, 72 milioni, ed ha aumentato i prezzi. E' una cosa sconvolgente”. Chi vincerà la nuova gara “dovrà rispettare delle condizioni ben precise e paritarie tra i suoi vantaggi, legittimi, di guadagno, e i vantaggi legittimi, in termini di utilità sociale per il popolo sardo”.

La risposta di Vincenzo Onorato non si è fatta attendere: poche ore dopo l'uscita delle dichiarazioni di Toninelli, battute dalle agenzie, è stata infatti diffusa una nota ufficiale da parte della Onorato Armatori, in cui il patron di Moby e Tirrenia definisce quelle del ministro “dichiarazioni di chi non sa e non ha preso le informazioni, pura campagna e demagogia elettorale”.

Onorato ricorda quindi al ministro che sulle linee per la Sardegna Tirrenia non ha il monopolio, “perché operano altre quattro compagnie: Grandi Navi Veloci, Sardinia Ferries, Grendi e Grimaldi”, e che le tariffe “non sono stabilite da noi, ma dalla convenzione firmata con lo Stato, e spesso sono ben al di sotto dei limiti fissati dalla stessa”.

L'armatore si rivolge quindi a Toninelli, “alla cui impreparazione siamo abituati da tempo e sui temi più svariati”, per dire – “in quanto è evidente che non lo sa” – che “per Onorato Armatori, di cui Tirrenia fa parte, lavorano 5.000 persone, tutte italiane e rappresentiamo di gran lunga la prima realtà nazionale in termini occupazionali nei traffici per le isole”.

Onorato si concentra poi su uno dei temi a lui più cari, ovvero la situazione dei marittimi italiani, consigliando al Ministro dei Trasporti di “includere nei provvedimenti per il reddito di cittadinanza i 50.000 marittimi italiani disoccupati a casa grazie a politiche confermate dai suoi predecessori e che servono gli interessi della lobby degli armatori a cui anche il signor Toninelli sembra rispondere”.

Del resto – conclude Onorato – dal ministero guidato da Toninelli “dipendono anche i controlli sulle leggi a tutela dei marittimi italiani che vengono sistematicamente disattese dagli armatori. Quando poi va in Sardegna si ricordi anche delle nostre 500 persone, tutti sardi, che lavorano ogni giorno su e per l'isola”.

La scadenza della convenzione tra Tirrenia e lo Stato, pur ancora lontana oltre un anno e mezzo, sembra quindi iniziare già a suscitare le prime tensioni, anche se – durante la sua permanenza in Sardegna – Toninelli ha riservato un monito anche al gruppo Contship, già duramente criticato in relazione alla situazione di Gioia Tauro.

“Il concessionario del porto canale di Cagliari sembra non rispettare gli impegni in termini di investimenti: lo incontreremo a Roma la prossima settimana – sto parlando della Contship – per dirgli che se non rispetta il contratto lo Stato valuterà anche l'ipotesi di revoche graduali della concessioni” ha detto Toninelli. “Sono convinto che altri investitori ci possano essere e, comunque, anche se non ci sono dipendenti mandati a casa, voglio guardare a un futuro in crescita”.

F.B.